

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 1 ottobre contiene:

1. R. decreto per modificazioni al Regio decreto 20 luglio 1879, N. 5020 (serie 2^a) sugli aumenti di paga nel ministero della marina;

2. Id. id. per modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino;

3. Id. id. per aggiunte al personale dell'orto botanico nella R. Università di Siena;

4. Id. id. per la separazione del patrimonio e delle spese tra la borgata Banzi ed il comune di Genzano, in provincia di Potenza.

5. Id. id. per modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notai del Regno.

6. Disposizione nel personale dell'Ammistrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa;

« L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residenti a Berna, annuncia che dal 1° ottobre prossimo saranno ammessi i telegrammi urgenti in arrivo ed in partenza anche nell'Austria e nell'Ungheria.

« Si ricorda che la tassa dei telegrammi internazionali urgenti è tripla di quelli ordinari. »

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nella questione orientale, dopo il tiro usato dalla Turchia alle potenze di tenerle a bada circa alla consegna di Dulcigno fino a renderle collettivamente ridicole colla minacciata e non eseguita loro dimostrazione, c'è un grande lavoro dei diplomatici sul *quid faciendum*; ma non pare che ancora si sieno accordate. La dimostrazione si ha da andare a farla dinanzi a Costantinopoli? Chi ci va e chi resta? Si ha da affidare ad una potenza di occupare colla forza Dulcigno, e quale sarebbe desso? Oppure si ha da lasciar correre e tornarsene a casa, o da farla finita ad un tratto colla questione del Montenegro, e con quella della Grecia e con altre ancora, per non essere da capo un'altra volta?

Come accade in una situazione imbroglia, si è parlato un poco di tutto questo da varie parti, per non conchiudere nulla di positivo. Intanto si continua a trattare colla Turchia per un nuovo termine ed una nuova canzonatura.

Ma si ode anche qua e là parlare di certi disegni dell'Austria di nuove occupazioni e conquiste da ottenersi, questa volta d'accordo colla Russia, auspice la Germania, che tenta di spingere sempre più in giù la sua alleata. Questi medesimi discorsi provano, che la matassa è più arruffata che mai, e che non è opera facile il dipanarla.

Tutto dipende sempre dall'errore originario. Fino dalle prime o le potenze dovevano diventare a se stesse ogni conquista, ed ogni intervento e lasciare che la nazionalità cristiane della Turchia europea si acquistassero da sè il loro diritto all'indipendenza, in una lotta, che le avrebbe rinvigorite tutte e messe sulla via d'un necessario accordo; oppure dovevano assumere tutte assieme la parte di liberatrici per poca confederarle tra loro.

L'opera non sarebbe stata facile, ma almeno si poteva procedere verso uno scopo comune e determinato, che avrebbe condotto ad una soluzione definitiva, senza perpetuare il provvisorio e la causa di nuove lotte, di nuovi reciproci timori, di esagerati armamenti, della guerra delle tariffe doganali unita ad una costosissima pace armata, che fa a tutti temere da un momento all'altro uno scoppio, che a lungo andare si renderà inevitabile.

Con una simile soluzione nel senso delle nazionalità indipendenti, si poteva procedere al disarmo, all'abbassamento delle tariffe doganali, al collegamento degl'interessi dei vari Popoli, senza urtarsi per allargare di qualche Provincia il proprio confine politico.

Intanto in Russia si torna a parlare di congiure nikiliste studiate sotto le forme più audaci ed ingegnose; nell'Austria-Ungheria continuano le lotte nazionali in ogni parte, e da ultimo si ebbero manifestazioni in senso contrario degli Cechi e Tedeschi in Boemia, altrove dei Croati e dei Dalmati ed un poco dappertutto; in Germa-

nia, mentre Bismarck propone di sottoporre previamente alla discussione delle Camere di Commercio certe riforme economiche, spinge il sistema protezionista coll'aggravare vieppiù ogni genere di consumo che venga dal fuori, disegna d'istituire una specie di socialismo governativo, per cui le difficoltà e le lotte crescono coi più arditi disegni; l'Inghilterra si trova dinanzi al problema dell'Irlanda più grave che mai, poiché le agitazioni vanno fino all'assassinio; in Francia i legittimisti fanno delle dimostrazioni colle messe e coi pranzi, i comunisti coi *meetings* tumultuosi, mentre nella stampa, comunque processata, trionfa la sudiceria immorale divenuta vagheggiato passo per una società corrotta, che si prepara così condizioni difficili.

Tutti questi fatti e quelli che in altri paesi, non esclusa l'Italia, succedono, mostrano, che sarebbe interesse di tutti gli Stati di sciogliere definitivamente la questione orientale, per potersi dopo un po' meglio occupare delle cose di casa.

Il sultano ed il papa si hanno questi giorni scambiato delle lettere molto amichevoli, sicché si può dire, che sono i soli che vadano presentemente d'accordo e si promettano una grande amicizia tra loro. Il papa ha poi anche destinato nel calendario romano un giorno per la festa dei santi Cirillo e Metodio apostoli delle Nazioni slave, facendo voti, che tornino sotto al comune pastore anche i greci-orientali e tutti gli sciatici ed eretici; di che il papa russo non sarebbe certo contento, giacchè per esso anche la religione serve alla politica.

I fatti prominenti della settimana sono il varo dell'Italia e la lettera sdegnosa di Garibaldi. Di quest'ultima convien dire, che qualunque sia il giudizio che altri si fa sul Ministero presente, che giudica severamente sè stesso e lo mostra coi continui dissensi che appaiono tra i ministri dalla stampa ministeriale, a tacere dei biasimi assoluti che gli vengono da molta parte di quella di Sinistra; venne più o meno biasimata in generale da tutti, anche per la causa affatto domestica ed illegale a cui si attribuisce quello sfogo. Ora si cerca di temperare questo giudizio col dire, che è indipendente dal disgusto domestico, che attirò al Cairoli quell'insultante epiteto di lacchè smascherato slanciatogli a bruciapelo dopo il telegramma della Teresita. Comunque sia la cosa, la lettera di dimissione da deputato fu trovata generalmente eccessiva. Certamente nell'Italia liberata non si è avverato ancora l'ideale che tutti ci avevamo fatto; ma quale è la colpa di tutto ciò, se non delle ambizioni personali ed interessate messe in lotta fra di loro, e dell'avere mancato, dopo la vittoria, quello stesso spirito di sacrificio, che sovrabbondava durante la lotta? Allora eravamo tutti d'un sentimento e d'un pensiero; possa ci siamo divisi, quasiche si avesse lottato non per la patria, ma per qualche scopo personale.

Era evidente, che colla cacciata dello straniero e coll'unità nazionale conseguite non si era fatto tutto, e che, come noi stessi andavamo predicando ancora prima dell'andata a Roma, avevamo ancora da combattere le più difficili battaglie, per vincere in noi medesimi molte miserie e molti difetti ereditati, e per rinnovare meditamente la Nazione e la Patria nostra. La vittoria finanziaria contro lo sbilancio era necessaria, ed avrebbero dovuto aiutarla quei medesimi che ne traevano motivo di lotte partigiane ed occasione a seminare il malcontento nel paese; e si sa chi sono. Ma questa stessa vittoria non bastava. Occorreva ordinare definitivamente una amministrazione formata frettolosamente in mezzo alla nostra lotta, unificando sette Stati diversi. Occorreva unificare economicamente e civilmente la Nazione con un'opera costante, concorde ed indefessa. Occorreva l'azione del Governo dello Stato e quella dei Governi municipali e provinciali; ma anche quella spontanea di tutti i patrioti. I volontari delle patrie battaglie, smettendo la spada, non dovevano credere che la prima cosa fosse di chiedere com'erano compensati, ma piuttosto che occorreva iniziare un nuovo volontariato, con meno entusiasmi e vanitose soddisfazioni, ma con più operosità e sacrificio di sè per il bene comune. C'era tanto da fare ancora, che si domandava l'opera di tutti, e non già che alcuni fossero d'impegnamento a coloro che pure cercavano di fare qualcosa.

Conveniva comprendere, che una Nazione, la quale usciva da secoli di decadenza e di servitù, non poteva uscire rinnovata ad un tratto dalla lotta per l'esistenza; la quale poteva ben svolgere molte energie utilizzabili per la Patria, ma da doversi adoperare concordemente per molto tempo in un lavoro di rinnovamento e di mutua educazione.

Non diciamo, che qualche cosa non si sia anche fatto, e che non sieno ingiusti quelli che dicono, che non si è fatto nulla, o che si fece tutto male; ma non si è fatto tutto quello che si doveva e si poteva. Abbiamo abbondato nei vanti impronti, nelle critiche spesso ingiuste, nelle lotte di partito, degenerate in personali ed interessate, invece che essere nobili gare a chi fa meglio. Invece di fare ed aiutare a fare, ci siamo opposti a che altri faccia ed abbiamo messi impedimenti alle ruote di quel progresso, del quale si pretese di essere gli antesignani e gli esclusivi promotori e campioni. Abbiamo scipiato uomini e mezzi con ben poco profitto, a confronto di quello che, conducendosi con più patriottismo, saggezza e previdenza ed operosità meditata, si avrebbe potuto raggiungere. Ci siamo disgustati tutti gli uni degli altri, ed a forza di eliminare i migliori per fare posto alle mediocrità, alle nullità, abbiamo scipiato le forze di tutti, e ci siamo vergognati del poco che abbiamo fatto, ma non già per smettere, bensì per invocare il rimedio da nuove scosse, che potrebbero, invece di portare a galla le sognate capacità che non ci sono, nè s'improvvisano, né nascono come i funghi dopo la pioggia, scompagnare lo Stato ed impedire quel poco di bene, che si può fare ancora, e che dobbiamo affrettarci a fare. Ci sono di quelli che ancora invocano il disordine e cercano produrlo, volendo persuadere sè ed altri, che da questo debba scaturire l'ordine; ed invece di usare la molta libertà di cui godiamo, sia da abusarne per renderla odiosa a quei molti, che non hanno abbastanza forza, od abilità da prendere in mano le cose del paese.

E sì, che in questa medesima Italia non mancano le ripetute lezioni della storia, né in quella Roma che vinse ed ordinò il mondo, né in quelle gloriose Repubbliche, che primeggiarono per civiltà e potenza in mezzo ai grandi Stati dell'Europa. E l'una e le altre caddero in rovina, sia per l'egoismo dei gaudenti, che non si adoperano ad accomunare a tutti i beni goduti, sia per le discordie, sia per le trascrizioni comuni ed il lasciare, che le cose andassero da sè.

Conviene adunque, se si intravede un'ideale ben diverso da quello che abbiamo ottenuto finora, rimettersi all'opera, ciascuno da sè e tutti uniti. Ci vuole una sapiente cospirazione di tutti i nuovi volontari della patria e del nazionale rinnovamento, una nuova campagna contro i nostri difetti ed errori, un lavoro tacito, continuo, indefeso, premiato anzitutto dalla soddisfazione della propria coscienza, che alla fine è la maggiore di tutte.

Non si tema, che non si renda ai migliori ed ai più operosi la giustizia della storia, che sarà almeno collettiva, se non sempre individuale. Noi vediamo già, che ai nostri morti, spesso maltrattati quando erano vivi, si comincia a rendere giustizia, che se ne scrive la vita, si onoran con monumenti e con ogni sorte di ricordi. Altrettanto e meglio si farà per coloro che si metteranno sulla nuova via. Noi vediamo, che le tendenze ad una spontanea rinnovatrice vi sono nella Nazione; e possiamo scorgerla anche in tutti quei Congressi, e concorsi ed esposizioni ed altre gare che si fanno. Soltanto quello che ci occorre anche in questo si è di uscire dalle generalità poco proficie, e frutto anch'esse della educazione rettorica patita, per venire a qualcosa di più concreto.

Se in fatto di riforme, delle quali si parla tanto da tanto tempo in generale, si fosse passati sul terreno concreto, si avrebbe un poco meno chiacchiere a perditempo, ma si avrebbe fatto qualcosa di più. Così è necessario che in tutti questi Congressi, dove si cerca di promuovere delle migliorie di qualunque sorte, si specializzino il più che sia possibile gli scopi e le questioni, trattando un soggetto alla volta e cercando di esaurire quello.

Fu un lieto avvenimento quello del varo dell'Italia, che è il più grande naviglio di guerra del mondo. Le feste che abbondarono erano un rallegramento meritato, sebbene si disputi da qualche tempo, se meglio convenga continuare sulla via su cui si è messi con i quattro grandi navigli, o piuttosto farne anche di minori, e più leggeri nei movimenti.

Dinanzi a questi fatti noi pensiamo a qualche altra cosa; ed è, che non basta fare i navigli, ma conviene fare anche gli uomini, e che questi si fanno navigando e studiando, come fa il principe Tommaso di Genova. Noi vorremmo che i nostri navigli da guerra visitassero spesso tutte le nostre colonie ed i più lontani paraggi del globo, studiando quei luoghi e facendo conoscere ai nostri ed agli altri che la nuova Italia esiste ed è abbastanza forte e veramente progressiva.

Quando poi sentiamo, che ja marina mercan-

tile italiana, la quale aveva preso un si grande slancio, decade, sia perchè non può sostenere la concorrenza altrui, sia perchè il vapore tende a prendere il posto della vela, vorremmo, che si unissero le forze di tutti gli italiani a formare una Compagnia di navigazione a vapore colossale; la quale abbracciasse tutti i porti italiani, tutte le coste del Mediterraneo e tutti gli altri mari dove potesse spingersi con tornacqua.

Anche questo sarebbe uno dei nostri ideali, come l'altro di adoperare nelle opere delle bonifiche tutti i nostri carcerati, affinché si accrescesse la pubblica ricchezza, e si scavassero nuovi canali d'irrigazione dovunque è possibile, si lavorasse insomma indefessamente a migliorare il suolo della patria ed a cavare partito da tutte le sue ricchezze naturali. In ogni provincia c'è qualcosa da fare in questo senso; e l'occuparsene tutti, compreso il solitario di Caprera e tutti i reduci, o non reduci, i vecchi ed i giovani, produrrebbe anche questo buon effetto di guarirci dal nostro ozioso chiacchierio, che è frutto anche di quella educazione gesuitica, contro la quale declamano i nostri grandi e piccoli uomini. Un poco di quel vizio declamatorio, di quelle frasi fatte che non significano nulla, la abbiamo tutti. Occorre proprio una cura generale una selection, che non si ottiene, se non studiando e lavorando silenziosi e trovandosi talora assieme soltanto per vedere quello che resta da farsi di meglio.

Pareva divenuta una questione importante, se Garibaldi venisse o no a Genova, dove infatti a quest'ora deve essere arrivato; giacchè si ha ragione di credere, dai fatti preceduti all'ultimo litigio e da certi fittizi entusiasmi degli agitatori e presunti loro accordi, che si voglia tentare qualche atto sovvertitore, tanto per diminuire così quella pochissima autorità all'interno ed influenza all'estero, che il nostro Governo possiede.

Questo si è dato molto pensiero per tali artificiali agitazioni, ed ha dovuto mandare delle truppe a Genova per impedire i disordini, cosa che certamente costa alla Nazione; e sotto la minaccia di tali disordini non può di certo accordare quella amnistia al genero di Garibaldi, che gli venne chiesta dai Deputati Liguri. La grazia la si dà a chi la chiede e riconosce il proprio torto, non a chi, dopo essere incorso in una sanzione penale per infrazione delle leggi, minaccia di commettere delle altre.

Sì è parlato questi giorni di una graduata abolizione del corso forzoso, consolidando i debiti indimibili. Qualche giornale parlò di un'alleanza dell'Italia coll'Inghilterra; ma potrebbe essere non altro che un maggior accordo nella politica dei due paesi. Vuolsi, che Gladstone non respinga come Beaconsfield la giusta parte d'influenza dell'Italia nelle cose d'Egitto, mentre d'altra parte la Francia intenderebbe di presentare come un favore all'Italia il richiamo da Tunisi di qualche naviglio da guerra ed il permettere che in Siria essa proteggia i propri sudditi da sè!

ITALIA

Roma. Il ministro Milon nominò una commissione composta di Pelloux, Bagliana, Ferrero e degli ufficiali superiori dello Stato Maggiore onde preparare nuovi progetti di legge per le riforme da introdurre nell'esercito.

Ecco l'indirizzo spedito a Garibaldi dagli elettori del primo collegio di Roma:

« Generale, nessuno meglio di voi potrà immaginare la commozione profonda suscitata in noi dalla vostra lettera. Superbi di essere rappresentanti nel Parlamento dal primo cittadino d'Italia e fidenti nell'opera vostra come deputato, benché lontano, attendevamo una prossima occasione in cui la tanto sospirata legge per l'allargamento del voto fosse posta in discussione e la potentissima vostra voce echeggiasse nel Parlamento per affermare, come sempre nel corso della vostra vita, che fosse riconosciuto nel popolo il più sacrosanto fra i suoi diritti, quello del voto. La vostra lettera distrugge ogni nostra speranza. È egli possibile che, mentre il popolo tutto dell'Italia, per mezzo di noi elettori del primo collegio di Roma, vi domanda aiuto in tale contingenza, in cui, come voi stesso dite, tanto abbisogna l'appoggio di tutti coloro che veramente lo amano, è possibile, ripetiamo, che voi abbiate a mostrarsi sordo alle sue preghiere, voi ottimo fra i buoni? No, non potete farlo, non lo farete. Restereste nostro deputato e difensore per noi e per il popolo nostro. Garibaldi, in nome dell'Italia, ascoltate la nostra voce. »

— Si legge in un telegramma del Times da Gravosa, 28 agosto:

« L'ammiraglio italiano Fincati poco mancò che non rimanesse oggi anegato per il capo-

vogliersi della sua scialuppa. Fu raccolto da una lancia a vapore della *Custozza*. Sono lieto di poter assicurarvi in seguito ad assunte informazioni che l'ammiraglio rimase completamente illeso. Il battello andò a fondo, ma non vi fu alcuna vittima. Il porto è pericoloso per i battelli, perché dalla montagna vengono giù improvvisamente delle furiosissime folate. » Altri dice che il battello non si affondò.

— Leggiamo nel *Caffaro di Genova*:

« Sembra che si confermi la notizia, già da qualche tempo riferita, che la nostra Regina voglia passare una parte dell'inverno a Bordighera, dove l'anno scorso soggiornò con grande gioventù per la sua salute.

« Nella villa Bischoffheim, che già abitava lo scorso inverno, *servet opus*, affinché tutto sia in ordine e perché il proprietario vuole apportare certe migliorie che crede indispensabili, dovendo albergare l'Augusta Donna. »

— L'*Ordine* pubblica il seguente telegramma di S. M. il Re:

« Al signor Frediani sindaco della città di Ancona.

« Al mio cuore tornano gratissimi gli affettuosi ricordi degli anconitani verso la memoria del mio amatissimo Genitore, ed i patriottici sentimenti che Ella mi esprime a nome degli abitanti di codesta città di Ancona, che festeggiano oggi il ventesimo anniversario della loro liberazione.

« Facendo i migliori voti per la prosperità della città di Ancona, le esprimo i miei ringraziamenti.

« UMBERTO. »

— La polemica sulla croce di grand'ufficiale di monsignor Massaia non è finita. Il *Diritto* riassume una lettera indirizzata dall'on. Barattieri. Questi, a proposito della versione pubblicata in quel giornale, afferma che le parole di monsignor Massaia, con le quali si chiamava a testimone del rifiuto il ministro quardasigilli, non furono pronunciate. Aggiunge, inoltre, l'on. Barattieri, che egli ed il ministro partirono da Frascati convinti che l'onorificenza non era stata riuscita, sia perché monsignor Massaia ne aveva avuto precedente avviso dal commendatore Malvano, e non aveva lasciato supporre, in nessun modo, di non gradire l'attestazione di stima; sia perché non risultava menonamente che la prima decorazione di commendatore non fosse stata accettata; sia infine perché non si può ritenere per riuscita una cosa che rimane in possesso di chi avrebbe dovuto immediatamente riceverla.

(Opinione).

ESTERI

Austria. La *Gazzetta di Venezia* ha da Trieste: « Veniamo a rilevare che il benemerito nostro concittadino, sig. Giuseppe Uccelli, proprietario di una delle più cospicue ditte commerciali di questa piazza, e speditore di S. M. il Re d'Italia, quel medesimo insigne filantropo e patriota che ha non è guarlì istituito presso la locale Associazione italiana di beneficenza la Fondazione denominata *Umberto I*, dotandola del raguardevole capitale di L. 4000, è in procinto di chiamare in vita un'altra non meno utile e più Fondazione onde eternare la memoria dell'entrata degl'Italiani a Roma. Tratterebbe cioè di una Istituzione, dotata pure per cura dell'egregio sig. Uccelli, di cospicuo capitale, che avrebbe per iscopo di coadiuvare, con mezzi morali e materiali, giovanetti, figli di suditi italiani domiciliati a Trieste, che fossero propensi a trasferirsi in una o l'altra delle colonie italiane dell'Africa per dedicarsi al commercio ed all'industria.

Sappiamo che il Governo del Re, condegnamente apprezzando i patriotici e caritatevoli sentimenti del sig. Uccelli, lo vuole insignito dell'Ordine della Corona d'Italia al grado di cavaliere. Nessuna onorificenza più di questa fu mai meglio applicata.

— Da Spalato la *Wiener Allgemeine Zeitung* ha una corrispondenza, in cui sono narrate ancora una volta le particolarità del ferimento del Colautti, accentandosi il fatto che il redattore dell'*Avvenire* è persona assai amata e benevista da tutti. « La popolazione della città, prosegue il corrispondente, è sommamente irritata da questo avvenimento. Da parte del Capitanato distrettuale furono già prese tutte le misure necessarie ad impedire degli eccessi, le quali però com'è da temersi, non potranno raggiungere quest'intento, essendo l'indignazione generale. »

— Di fronte alla notizia recata dalla *Kölner Zeitung*, giusta la quale S. A. il Principe Ereditario Rodolfo, trovandosi in Berlino, avrebbe, parlando a distinti personaggi esteri, espresso l'opinione che, in Vienna, non si ritiene tanto difficile la soluzione della questione orientale, e che la Russia e l'Austria potrebbero porsi d'accordo nel senso che la prima prenda possesso di Costantinopoli, se all'Austria si accorda di andare a Salonicco, la *Wiener Abendpost* è incaricata di dichiarare formalmente che S. A. I. il Principe Ereditario Rodolfo non si espresse in tal senso verso alcuno.

— Un telegramma da Leopoli annuncia che in molte città della Galizia si festeggiava il 27 novembre il 50° anniversario della rivoluzione del 1830. Si fanno di già i necessari preparativi, e si attendono ospiti dalla Posnania e dalla Polonia del Congresso.

— A quanto annuncia la *Deutsche Zeitung*, nel ministero comune delle finanze si starebbe elaborando un progetto di legge sulla colonizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 79) contiene:

961. Accettazione di eredità. L'eredità del su Pietro Malattia di Barcis fu accettata dalla superstite di lui consorte Luigia per se e figli.

962. Accettazione di eredità. L'eredità del su Antonio Stellon di Fanna, fu accettata dalla superstite di lui consorte Caterina per se e figli.

963. Asita fiscale. L'Esattore distrettuale di S. Daniele fa noto che nel giorno 26 settembre corrente presso quella R. Pretura si procederà alla vendita di beni immobili siti nella mappa di Fagagna e Villalta, appartenenti a Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

964. Notifica di Sentenza. Ad istanza della Ditta Nicò Gabrici di Cividale fu notificata la sentenza 29 febbraio a. c. dal Tribunale di Udine ai contumaci Giuseppe Del Negro, e Pierina e Raffaele Burattoni. (Continua)

Circolo artistico Udinese. Ricordiamo di nuovo ai soci del Circolo che questa sera avrà luogo l'annunciata adunanza al Teatro Nazionale.

Passeggiata ginnastica. Lunedì 27 settembre ebbe luogo la seconda passeggiata dei ginnastici maestri riuniti in quest'anno a Gemona, e l'egregio sig. professore Feruglio volendo provare col fatto che tali esercizi fortificano i nervi anche agli uomini di tarda età propose niente meno che una passeggiata da Gemona a Moggio. Tutti corrisposero di buona voglia, perché alle virtù eminentissime del signor Feruglio nessuno sa e può negare cosa alcuna da Lui proposta.

Ma mirabile poi in quest'incontro osservare che anche i maestri elementari, nei tempi che corrono sono moralmente elevati e giunti quasi parallelli alla classe degli individui che nel mondo moderno occupano un posto eminente, poiché gli onorevoli signori Giudice, Stringari, Notejo Moretti Sindaco di Venzone non disdegnavano d'accompagnarsi alla umile ma lieta brigata maestrale.

Un grazie di cuore a questi Signori, i quali mostraroni in quest'incontro che i maestri pure hanno una briciole d'importanza nell'avvenire della nazione, la quale in complesso ne fa tanto poco conto di coloro, che voglia o no, sono destinati a formare i futuri cittadini, che grande o piccola dovranno rendere la terra dei Regoli, dei Cincinati, dei Camilli.

Siccome poi tutte le associazioni, i congressi diplomatici, artistici, letterari e di qualunque altro genere terminano le loro operazioni seduti ad una mensa più o meno abbondante di cibi e bevande, così pure i suddetti maestri anche per non poter imitare il dott. Tanner e per non essere da meno degli altri congressisti in punto ad un'ora pomeridiana fecero alla locanda del signor Domenico Franz un parchissimo desinare.

Anche qui non meno mirabile fu la sobrietà dei signori volontari e della Rappresentanza del Municipio di Moggio, che si degno in questa ricorrenza rendere gli onori alla umile società dei docenti elementari e con un'abnegazione degna della nobiltà dei loro sentimenti si addattarono a tanta parsimonia pure d'essere compagni alla classe infelicissima dei maestri.

Durante il pranzo scomparve la stanchezza del viaggio e l'allegria giunse al colmo; furono espressi dei brindisi al signor Insegnante Feruglio, ai volontari socii, ed il maestro direttore Riga fece un brindisi alla felicità della casa Sabauda che fu da tutti ben accolto.

Il Direttore della scuola magistrale di Gemona fece pervenire alla brigata riunita una cordiale felicitazione ai maestri, alla nazione che coglierà i frutti dei loro sforzi ed ai nostri superiori che studiano il modo di rendere più forte l'infima classe degli animali umani. Il maestro di Venzone sig. Clapiz declamò pure una poesia di circostanza che fu da tutti applaudita ed altri pronuocerono parole di encomio al buon volere dei maestri.

Finito il desinare fu presa la direzione per ritorno col mezzo della ferrovia, poiché le forze dei maestri erano esaurite nell'andata. I reciproci evviva alla stazione furono una vera sorpresa a tutti i viaggiatori ed a quelli che si trovarono presenti, la gran parte dei quali viveva nella credenza che i maestri debbano stare nella loro posizione perché mantengano costantemente colle tasche esauste di denaro.

Unanimamente poi questi maestri compresi delle rare virtù e distinta capacità del signor Feruglio non che del mal fermo stato di sua salute fanno voti perché egli venga eletto Presidente della ginnastica per la provincia del Friuli, rimunerandolo così delle grandi fatiche che sempre sostiene a pro della patria, e che lo resero in tanto disordine fisico.

Le esperienze sull'azione del gesso, o seagliola. Beniamino Franklin, che da zone di stamperia si era sollevato ai più alti posti della scienza e del governo del suo paese, convinse gli increduli della utilità di spargere il gesso sull'erba medica, scrivendo con esso sul campo dedicato a tale coltivazione delle parole molto miasme: *Qui venne sparso il gesso*.

Quando si vide la grande differenza tra il luogo dove era stato sparso il gesso, egli altri nella vegetazione di quella pianta leguminosa, tutti adottarono quel sistema. Ora l'ultimo dei nostri contadini sa fare uso del solfato di calce e ricorre per i suoi campi a chi glielo porta dalle nostre Alpi Carniche.

Noi siamo abbastanza fortunati da avere abbondanza di questo minerale nelle nostre montagne, donde la ferrovia ce lo porta ora anche più facilmente di prima.

Ma sull'azione e sull'uso di questo concime minerale non è stato ancora detto tutto.

Abbiamo intanto delle terre del nostro Friuli dove esso esercita una grande azione e pronta; mentre ce ne sono dell'altre, sulle quali i coltivatori dicono che non fa lo stesso effetto.

Sta però ancora da sperimentarsi, se l'effetto in certe condizioni è nullo, o se è soltanto minore, od anche più tardo. E per questo occorrerebbero degli sperimenti comparativi. Occorrerebbe quindi, che alcuni si accordassero a farli questi sperimenti; in diversa condizione del suolo, in diverse misura nella quantità da spargersi, ed anche per altri prodotti, oltreché per l'erba medica.

Crediamo, che resti molto da sperimentare anche circa al modo d'azione di questa materia fertilizzante; e ci sembra, che tali sperimenti si dovrebbero fare, anche per sapere meglio condursi nel farne uso.

L'azione fecondatrice del solfato di calce si esercita dessa mediante la fissazione operata di principii atmosferici; p. e. fissando il gas ammoniacale, od il carbonio, o l'azoto e poscia mettendoli a contatto colle radicelle dell'erba medica? Oppure agisce sopra le materie componenti il suolo, sicchè dove esistono nel terreno certe materie produce quell'effetto, che non produce dove mancano? E su quali materie tale azione si eserciterebbe, e quale sarebbe dessa, e perché produce certi effetti, e perché anche di preferenza sopra certe piante in confronto di certe altre?

O la sua azione si eserciterebbe sopra certi terreni, perchè dà ad essi un elemento che loro manca, mentre in altri diventerebbe superfluo? Oppure in certi terreni essendoci alcuni elementi (p. e. puta caso l'ossido di ferro che abbonda nella nostra pianura mediana) nasce merita sua una nuova composizione, o decomposizione, che produce, o lascia libere delle sostanze assimilabili dell'erba medica, e ciò non accade dove tali elementi non ci sono? O piuttosto produce i suoi effetti nei terreni più asciutti, e non li produce, o li produce in meno quantità sui terreni umidi, ed in questo caso come si spiega la sua azione dal chimico agrario? In fine come si è sperimentata l'azione del solfato di calce sopra l'erba medica, la si è sperimentata sopra tutte le altre piante leguminose, od altre che sieno?

Noi facciamo dei quesiti da veri ignoranti; ma crediamo, che nessuno ci dica, che non meritino di essere fatti, finchè l'analisi chimica dei terreni e gli sperimenti agricoli i più svariati non ci abbiano almeno messi sulla via di giudicare praticamente per il coltivatore tutto quello, che possa indurlo a fare con tornaconto il massimo uso di questo concime minerale.

Resterebbe poi da esaminare anche la durata di certi effetti, e se oltre a quello visibile a tutti ce ne siano degli altri valutabili dal punto di vista agrario.

In paesi come i nostri, dove la maggiore produzione dei foraggi è un quesito capitale di economia agraria, vale la pena di cercare una soluzione pratica di tali quesiti e di altri che noi faremmo solo quando vedessimo, che taluno di questi fosse raccolto e fatto oggetto di discussione.

Ognuno vede, che se ad essi venisse risposto in modo positivo, se ne potrebbero ricavare altre conseguenze nei riguardi della nostra agricoltura; e per questo appunto li facciamo.

Defieremo la quistione ai direttori delle Stazioni agrarie e dei poderi sperimentali, che dovranno occuparsene.

In *Palmanova* nella p. v. domenica, 10 corr. mese, avrà luogo una pubblica Tombola a scopo di beneficenza.

Teatro Minerva. Avevamo tanto letto della *Gemma Cuniberti*, che quantunque non molto disposta in fatto ad ammirare di troppo i fanciulli-miracoli, era grande la nostra curiosità di sentirla. Avevano scritto di lei con ammirazione critici di valore ed autori drammatici i più celebrati avevano scritto apposite produzioni per questo giovanissimo talento. Doveva adunque esserci molto del vero in quanto si diceva di lei.

Finalmente anche Udine ebbe il bene di sentirla. Peccato che ciò avvenga proprio nella stagione in cui i soliti frequentatori del teatro sono assenti; ma quelli che ci sono diranno ad essi, che devono proprio lasciare qualche sera la campagna e condurre anche altri a vedere ed udire questa ragazzina, che fino dalla prima sera mostrò un talento da far veramente meravigliare tutti coloro che l'udivano. Non si tratta di uno di quei fanciulli, che rappresentano qualche partecipante come se recitassero una lezione fatta loro apprendere chi sa con quale sforzo; ma di una vera attrice, la quale s'immedesima talmente colla sua parte da far vedere, che comprende e fa da sé, ed ha non soltanto l'intelligenza, ma la passione dell'arte.

Dapprincipio si ascoltava con curiosità ed attenzione; ma pochi scoppiarono a più riprese fragorosi applausi, ed in parecchi momenti la *Gemma* ebbe degli applausi il maggiore, la commozione dell'uditore.

Il Gallina fece appositamente per lei una commedia intitolata: *Così va il mondo, bimba mia!* Egli trattò con verità un soggetto gentile, in cui spicca soprattutto l'affetto d'una figliuлетta per il suo babbo morto, sicchè malvoluti si accorgono, che la mamma sua, dopo due

anni di vedovanza, pensa a rimaritarsi ed a darle un altro babbo, che non è il suo andato in paradiso, e che essa vede cogli occhi del cuore, e ricorda sempre suonando sul forte-piano una sua romanza, come se con quella udisse la sua voce.

Non diciamo di più, giacchè essendo stato scarso la prima sera l'uditore, crediamo che si vorrà farla sentire ad uno più numeroso. Solo soggiungiamo, che l'arte dall'autore, presente alla rappresentazione e chiamato più volte dai plausi del pubblico, usata nello svolgere un dramma, in cui la bambina è la protagonista, ma lascia luogo al comico del pari che all'appassionato per gli attori, è veramente mirabile. Ci pare quasi d'indovinare, che il Gallina, scrivendo questa commedia, avesse il presentimento di prepararsi la sua prima attrice per le commedie future, che non saranno tutte in dialetto.

Il Gallina ha fatto un drammetto, nel quale la bambina fa una parte molto interessante, ma restando bambina.

Non possiamo dire altrettanto dell'altra che si recitò ier sera col titolo: *Babbo cattivo!* Questa è invece artificialmente preparata per far brillare la prima attrice, Gemma Cuniberti, sotto diverse spoglie. Là è una bambina; qui una comediante. L'autore poi sembra abbia dimenticato che ci sono degli altri, ai quali assegna una parte ben meschina. Il pubblico poi, trovando di poco sugo la produzione, ha però applaudito naturalmente alla intelligenza dell'attrice, che essendo bambina fece da amorino, da dama e da cavaliere d'altri tempi. Abbiamo applaudito anche noi, ma auguriamo alla Gemma di aver da rappresentare piuttosto delle commedie come quelle del Gallina.

La Compagnia Cuniberti va alternando alle rappresentazioni della Gemma delle piacevoli commedie in dialetto piemontese.

Insomma, con un teatro più pieno di queste due sere tutti ci guadagneranno.

Non si può a meno di voler sentire per alcune sere questa fanciulletta, la quale promette di non essere di quelle, che più crescono, più diminuiscono. Quando la Gemma sarà grande e si farà applaudire come tale, saranno molti, che desidereranno di poter dire: « Io l'ho veduta ed udita quando era piccina... » con quel che seguirà.

PICTOR.

Questo sera replica a richiesta generale della Commedia in 2 atti: *Così va il mondo bimba mia!* del cav. Giacinto Gallina. L'autore assiste alla recita.

Precederà la Commedia in un atto: *A piccola velocità;* Chiuderà lo spettacolo la brillante Farsa: *La gran muraglia della China.*

NB. Con questa sera lunedì 4 corrente viene aperto un speciale abbonamento per numero 12 recite ai seguenti prezzi:

Abbonamento per numero 12 rappresentazioni L. 5.50; id. pegli Ufficiali del R. Esercito ed Impiegati L. 4.50; id. Poltroncine distinte L. 7; id. Sedie Platea e Loggia L. 3.50.

Luigi Adamo non è più!

Quando la vita ti sorrideva, quando cominciavi a raccogliere il frutto dell'indefeso studio, la morte, ah troppo presto, ti chiese il comune tributo. **Luigi!** la tua mancanza lascia un immenso vuoto in chi aveva la fortuna d'avvicinarsi e d'ammirare in te un animo generoso e vero conosc

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 792

2 pubbl.

Comune di San Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre prossimo venturo è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare di qui coll'anno stipendio di L. 400.

S. Quirino 29 settembre 1880.

Il Sindaco
Domenico Cojazzi.

GRANDE EMPORIO DI TAPPEZZERIE IN CARTA ESTERIE E NAZIONALI DI PROPRIA FABBRICA TENDINE TRASPARENTI E CORNICI DORATE DI F. CARRARA E COMP.^{IA}

Ponte dei Fusari 1810 — Palazzo dell'Albergo Vittoria in
VENEZIA.

CURA INVERNALE.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

IL TE PURIFICATORE IL SANGUE

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

CURA ESTIVA.
Guarigione radicale dell'artrite del reumatismo, e mali inverati ostinati, come pure di tutte le malattie sessuali ed esantemiche, pustulose sul corpo o sulla faccia, erpeti, ulcere sifiliche. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, costipazione addominale, polluzioni, debolezza virile, fiori nelle donne, ecc. Mali, come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Molissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'encomio testimoniano conforme alla verità il suddetto, quali, desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dell'inganno.

Si vende in Udine alla Farmacia dei Sig. Bosero e Sandri,
dietro il Duomo.

CURA PRIMAVERILE.

SOCIETÀ R. PIAGGIO & F. VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL 22 OTTOBRE 1880

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres, toccando Barcellona e Gibilterra
partirà il vapore

UMBERTO I.

Per l'imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8
Genova.

Contro la Tosse VERE PASTIGLIE DALLA CHIARA

Deposito generale

Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio in Verona.

Garantite dall'analisi, e preferite dai Medici, adottate da varie direzioni di Spedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore Bronchiale, Asmatica, Canina dei Fanciulli, Abbassamento di Voce e Male di Gola.

Ogni pacchetto delle VERE PASTIGLIE DALLA CHIARA è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firme.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nell'interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto.

Giannetto dalla Chiara

Domandare Pastiglie Dalla Chiara f. e. Verona

Rivolgersi le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona coll'imposto. — Per 25 pacchetti sconto 20 per 100 franco a domicilio. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Depositi in Udine: Farmacia Angelo Fabris e da Comessati e Minisini Drighiere, Palmanova da Bearzi, Fonzaso da Pivetta e Bonsembante, Belluno da Locatelli, ed in tutte le buone farmacie di Città e Provincia.

Orario ferroviario

| Partenze | Arrivi |
|---------------|------------|
| da Udine | a Venezia |
| ore 1.48 ant. | misto |
| » 5. — ant. | omnibus |
| » 9.28 ant. | id. |
| » 4.57 pom. | diretto |
| » 8.28 pom. | id. |
| da Venezia | a Udine |
| ore 4.19 ant. | diretto |
| » 5.50 id. | omnibus |
| » 10.15 id. | id. |
| » 4. — pom. | misto |
| » 9. — id. | id. |
| da Udine | a Pontebba |
| ore 6.10 ant. | misto |
| » 7.34 id. | diretto |
| » 10.35 id. | omnibus |
| » 4.30 pom. | id. |
| da Pontebba | a Udine |
| ore 6.31 ant. | omnibus |
| » 1.33 pom. | misto |
| » 5.01 id. | omnibus |
| » 6.28 id. | diretto |
| da Udine | a Trieste |
| ore 7.44 ant. | misto |
| » 3.17 pom. | omnibus |
| » 8.47 pom. | id. |
| » 2.50 ant. | misto |
| da Trieste | a Udine |
| ore 8.15 pom. | misto |
| » 6. — ant. | omnibus |
| » 8.20 ant. | id. |
| » 4.15 pom. | id. |

Si conserva in latte
e gelosia
si usa in ogni stagione.
Unica per la cura feru-
ginosa e domicilio.
ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della
Fonte in Brescia dietro vaglia postale;
100 bottiglie acqua L. 23.— L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50
50 bottiglie acqua » 12.— » 19.50
Vetri e cassa » 7.50

Cassa e vetri si possono rendere
allo stesso prezzo affrancate fino a
Brescia.

BERTACCINI DOMENICO CON LAVORATORIO IN METALLI ED ARGENTIERE

trovansi anche in quest'anno provveduto d'un bellissimo assortimento di ghirlande di fiori colorati al naturale e lavorati in metallo, nonché nastri pure in metallo con iscrizioni fatte, ed anche da farsi a piacimento dei richiedenti. Chiunque pertanto, non potendo di meglio, desiderasse deporre sulla tomba dei suoi cari almeno un elegante e duraturo ricordo, non ha che rivolgersi al medesimo, sicuro di restar soddisfatto tanto del genere che del prezzo.

AVVISO INTERESSANTE

Presso la nuova cartoleria di G. COSTALUNGA in via Mercatovecchio, 27, (già sita in Via Palladio) trovasi un copioso assortimento di

OLEOGRAFIE

a prezzi ridotti in modo da non temere concorrenza alcuna.

Essa si trova pure fornita di

REGISTRI COMMERCIALI

di ogni qualità e prezzo ed adatti a qualsiasi esercizio.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scambiano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alle Farmacie COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI e nella Nuova Drogheria del farmacista MINISINI FRANCESCO: in Gemona da LUIGI BILIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Collegio-Convitto Arcari IN CANNETO SULL'OGlio.

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, Superiormente approvate.

L'Istituto, esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio.

Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI

IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESICA

MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti e senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra detta:

Da per tutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia, e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili da qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccezionali riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiemo alcuni certificati.

Cure n. 85,410

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea, e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

Elisa Martinet Alby.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guarì, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la Revalenta, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure n. 89,416. — Il sig. F. W. Beneche, professore di medicina all'Università, il 8 di aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno de' miei bambini alla Revalenta du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualsunque trattamento dell'arte medica. La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera Revalenta Du Barry

Prezzi della Revalenta.

In scatole: Un quarto di chil. lire 2.50; Mezzo chil. lire 4.50; Un chil. lire 8;

Due chil. e mezzo lire 19; Sei chil. lire 42; Dodici chil. lire 78.

Per spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale, Casa DU BARRY e C.

(limited) N. 2, Via Tomaso Grossi, Milano.

Si vende in Udine ed in tutte le città del Regno presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Udine** Angelo Fabris, G. Comessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi — **Gemona** Luigi Billiani — **Pordenone** Roviglio e Varascini — **Villa Santina** P. Morocutti.